



Il Capo dello Stato in Italia: il supremo garante dello “status quo” politico e sociale

Si parla molto, in queste ultime settimane, di un “*governo del Presidente*”, cioè della possibilità che, dopo le prossime elezioni politiche del 4 marzo, in una situazione di caotica e reciproca ostilità fra i vari partiti e gruppi politici approdati in Parlamento, un *governo nominato dal Presidente della Repubblica* si presenti alle Camere senza una maggioranza politica precostituita e concordata, chiedendo la fiducia delle Camere sul suo programma.

Quali poteri spettano al Presidente della Repubblica italiana secondo la Costituzione borghese entrata in vigore il 1° gennaio 1948? **Poteri molto estesi che non hanno riscontro in altre Costituzioni borghesi, poteri eccezionalmente vasti:**

- 1) Il Capo dello Stato italiano partecipa *indirettamente* alla funzione legislativa, perché, quando gli vengono presentate per la firma le leggi approvate dal Parlamento, può rinviarle alle Camere con messaggio motivato allo scopo di farle riesaminare e modificare. Ha l'obbligo di firmarle se le Camere glielo ripresentano senza modifiche, ma intanto ha *esercitato un ruolo di intervento e di pressione* che non è previsto in altri ordinamenti costituzionali.
- 2) Autorizza la presentazione dei *disegni di legge del governo*, emana i *decreti legislativi* e i *decreti legge*, e può con i suoi consigli (la cosiddetta “*moral suasion*”) *cercare di modificarne il contenuto*.
- 3) Nomina cinque giudici della Corte Costituzionale e presiede il Consiglio Superiore della Magistratura, *influenzando così sull'esercizio della funzione giurisdizionale*.
- 4) Comanda le Forze Armate (*il maggior organo repressivo dello Stato borghese*) e presiede il Consiglio Supremo di Difesa (*ove si elaborano le linee strategiche dell'azione delle forze militari italiane all'interno e all'estero*).
- 5) Infine, ed è il potere più importante e decisivo, *nomina il Governo e può sciogliere il Parlamento*.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, se confrontiamo il meccanismo istituzionale italiano con quello di altri paesi capitalistici, per esempio il Regno Unito, vediamo subito qual è la differenza. Anche lì *la democrazia è una democrazia borghese come in Italia*, ma nel Regno Unito il governo risponde politicamente, in ultima istanza, *non tanto alla Camera dei Comuni, ma direttamente al corpo elettorale* dal quale ha ricevuto il mandato per governare. Dato il sistema praticamente bipartitico che esiste in quel paese, se il partito designato a governare dal voto degli elettori *perde la maggioranza alla Camera dei Comuni o comunque non riesce a portare avanti il suo programma*, il leader di quel partito ha il potere di chiedere alla regina di *sciogliere la Camera e di indire nuove elezioni* (e può scegliere anche il momento che meglio convenga al suo partito per fare tale richiesta). *La regina ha l'obbligo di firmare l'atto ufficiale di scioglimento della Camera dei Comuni chiesto dal governo*.

Ripetiamo: la democrazia nel Regno Unito è una *democrazia borghese come in Italia*, ma nel nostro paese *il governo sconfitto in Parlamento non può appellarsi subito al popolo*. Chi decide sempre, con suo insindacabile giudizio, quando indire nuove elezioni prima della scadenza delle Camere e fare entrare in scena il corpo degli elettori è **il Capo dello Stato**. E il cosiddetto “*governo del Presidente*” è uno strumento per gestire il crollo dei consensi alla classe dominante, tamponare l'instabilità politica e ostacolare e ritardare il ricorso politico all'elettorato.

Il Presidente della Repubblica ha ottenuto in Italia dalla vigente Costituzione borghese tutti i poteri necessari e sufficienti **per far fronte a qualsiasi crisi politica e istituzionale**. Egli è **il supremo garante dello status quo**.

Lo verificiamo ogni giorno, anche attraverso i continui appelli che Mattarella fa, nei suoi discorsi e nei suoi interventi, al “*bene comune*” e alla “*coesione sociale*”, invitando così tutte le classi sfruttate e oppresse dal capitale a dimenticare l'*antagonismo sociale* che le oppone ai loro sfruttatori, a *rinunciare alla lotta di classe*.

Nelle elezioni del prossimo 4 Marzo i comunisti coerenti adottano la tattica dell'astensione e del boicottaggio attivo. Ma, in un futuro momento, il Partito comunista ricostruito sulla base del marxismo-leninismo potrebbe adottare la **tattica della partecipazione alle elezioni borghesi**

e della presenza in Parlamento e nelle assemblee elettive per denunciarvi le politiche antioperaie e antipopolari della borghesia – come il “governo del Presidente” - sostenere gli interessi del proletariato e delle masse lavoratrici svolgendo propaganda per la rivoluzione e il socialismo.

Per concludere: uno degli obiettivi politico-istituzionali della rivoluzione proletaria italiana sarà quello di **liberarci da un'istituzione inutile e dannosa come quella del Capo dello Stato**. Per esempio, nella Costituzione sovietica del 1936 esso non esisteva. Le *funzioni di rappresentanza* dell'URSS nei confronti degli altri Stati sul piano internazionale erano esercitate dal *presidium del Soviet Supremo*. E, per riandare col ricordo all'epoca delle stesse rivoluzioni borghesi, la Convenzione giacobina del 1793 aveva abolito ogni carica che in qualche modo potesse ricordare la figura del Capo dello Stato. **Così farà anche il proletariato italiano con la sua rivoluzione, che inoltre sostituirà il Parlamento borghese con organi politici di democrazia proletaria eletti direttamente dagli operai e dai lavoratori nei loro luoghi di lavoro!**

7 febbraio 2018

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia